

Uccise a pugni ex giudice nella Rsa: arrestato «Era capace d'intendere»

► Enrico Tamburrino, 84 anni, morto il 27 marzo 2021 a seguito delle percosse ricevute da un 76enne paziente psichiatrico

L'INCHIESTA

È stato arrestato per omicidio preterintenzionale l'aggressore dell'ex giudice onorario di Latina Enrico Tamburrino, 84enne, la cui morte è avvenuta il 27 maggio 2021 a seguito di percosse ricevute mentre si trovava ricoverato presso la Rsa Pontina. Un'azione violenta quanto fulminea che il personale in servizio non era riuscito a bloccare. A finire agli arresti domiciliari, in un idoneo luogo di cura, con divieto di allontanamento e con divieto assoluto di comunicazione verso l'esterno con persone diverse da quelle che gli prestano assistenza, è stato Franco Z., 76enne, affetto da schizofrenia paranoide, anche lui di Latina e ospite, all'epoca dei fatti, nella stessa Rsa, appartenente al gruppo Giomi.

L'OMICIDIO

Nella notte tra il 13 e il 14 maggio dello scorso anno, il 76enne, da anni ricoverato presso la struttura, aveva raggiunto la stanza di Tamburrino e lo aveva picchiato, come poi accertato dalla Squadra Mobile di Latina attraverso indagini e acquisizione di testimonianze. Era stato lui stesso ad ammettere l'aggressione, perché a suo dire la vittima lo aveva insultato, quando il personale della struttura lo aveva ritrovato disteso sul suo letto e ricoperto di schizzi di sangue. «Non c'è due senza tre», aveva aggiunto il paziente psichiatrico. Una frase ritenuta sinistra, perché qualche settimana prima dei fatti, Franco Z. aveva manifestato un comportamento analogo a quello avuto con il 76enne e forse sarebbe stato pronto a rifarlo. Sebbene affetto da psicosi schizofrenica, l'indagato è stato ritenuto - attraverso la consulenza tecnica del dottor Raffaele Chianese

(neurologo-psichiatra) - capace di intendere e di volere al momento della brutale aggressione costata la vita all'84enne, deceduto dopo 13 giorni di agonia presso l'ospedale Giomi di Latina dove era trasferito in conseguenza dei gravi traumi subiti sul letto della Rsa. L'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Gip Pierpaolo Bortone a carico del 76enne ed eseguita l'altro ieri dagli agenti della Squadra Mobile e dai carabinieri del Nas di Latina, trova ragione nell'inclinazione alla violenza dell'indagato, tale da ritenere che lo stesso possa commettere analoghi o più gravi delitti.

LE REAZIONI

«L'arresto dell'unico indagato per la morte dell'84enne non risolve i nostri interrogativi», ha dichiarato ieri l'avvocato Manrico Pensa, legale della famiglia Tamburrino. «È indubbio - ha aggiunto - che la persona arrestata sia l'esecutore materiale del delitto, ma è da tenere in considerazione la sua storia clinica. Ci chiediamo se fosse prevedibile quanto accaduto nella Rsa. L'indagato, da tempo, manifestava pulsioni aggressive a cui seguivano azioni concrete. La buona notizia è che le indagini non sono ancora concluse». L'avvocato Pensa sta coordinando le indagini difensive per conto della famiglia Tamburrino, avvalendosi delle consulenze del professor Gabriele Mandarelli, psichiatra forense, e del professor Stefano De Pasquale Ceratti di Medicina legale. «A breve - ha concluso l'avvocato Pensa - sarà depositata una perizia per favorire l'acquisizione di ulteriori evidenze informative, utili alla comprensione di una vicenda ragionevolmente non riducibile alla sola responsabilità dell'odierno indagato». Anche la difesa di Franco Z., rap-

presentata dagli avvocati Piergiorgio Marinelli e Giovanni Lauri, si avvarrà di una contropartita affidata al dottor Peppino Nicolucci, neurologo e psichiatra. «Il nostro assistito - ha dichiarato l'avvocato Marinelli - è una seconda vittima di questa tragedia. Presenteremo ricorso al Tribunale del Riesame contro l'ordinanza di custodia cautelare. Un provvedimento abnorme, nel caso specifico».

Rita Cammarone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disposta la riesumazione della donna morta dopo la dimissione dall'ospedale

La Procura della Repubblica di Cassino, attraverso il pubblico ministero Marina Marra, ha aperto un procedimento penale, al momento contro ignoti, sul decesso della 68enne di Formia Lucia Chiarelli, avvenuto l'11 luglio scorso, dopo essersi rivolta al pronto soccorso dell'ospedale "Dono Svizzero" di Formia per dolori lancinanti al petto e al braccio sinistro e da dove era stata dimessa un'ora e mezza dopo con la diagnosi di "dolore toracico in paziente Covid positivo". Due ore dopo era stata colta da male in casa, con ogni probabilità un infarto, senza mai riprendersi. Il Sostituto procuratore, tramite i carabinieri di Formia, ha già sequestrato tutta la documentazione clinica e ora, come chiesto dai familiari nel loro ricorso, ha disposto la riesumazione della salma dal cimitero di Formia e l'autopsia per chiarire le cause



A eseguire l'arresto, la Squadra mobile della questura di Latina

del decesso e quindi accertare eventuali responsabilità. L'incarico per effettuare l'esame medico legale sarà conferito oggi negli uffici della Procura di Cassino al consulente tecnico Francesco Nardoni. Alle operazioni peritali parteciperà anche il medico legale Augusto Canali così come consulente tecnico di parte - messo a disposizione dallo Studio3A, a cui si sono rivolti i familiari della signora Chiarelli - con la collaborazione dell'avvocato penalista del foro di Santa Maria Capua Vetere Vincenzo Cortellesa. In sede di conferimento di incarico sarà deciso quando avrà luogo

ACCUSAVA DOLORI AL PETTO, AL "DONO SVIZZERO" DI FORMIA L'AVEVANO DIMESSA: «È COVID», TRE ORE DOPO È MORTA

Sandro Gionti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

materalmente l'esame autoptico, considerato che prima bisognerà procedere con la riesumazione della salma. Una tragedia consumata nell'arco di tre ore. Dall'orario di ingresso nell'ospedale di Formia (ore 7,58) alle dimissioni dalla struttura sanitaria (ore 9,27), al ritorno a casa, al male e alla morte sotto lo sguardo impietrito del marito (ore 11,3) che aveva fatto appena in tempo a somministrarle uno dei medicinali che i sanitari del "Dono Svizzero" avevano prescritto per la cura del Covid. Il marito della donna, Francesco De Vincenzo, e i due figli, avevano presentato una denuncia presso la caserma dei carabinieri di Formia chiedendo all'autorità giudiziaria di disporre tutti gli accertamenti per chiarire le cause del decesso e le eventuali responsabilità di natura anche penale dei medici che hanno avuto in cura la paziente.

Coltellate agli indiani: «Ho difeso mia madre»

FONDI

È stato convalidato l'arresto del 15enne di Fondi accusato di tentato omicidio, porto di armi e lesioni aggravate per aver ferito due cittadini indiani con un coltello da caccia. Sedici anni tra un paio di giorni e attualmente ristretto ai domiciliari, è stato sottoposto all'interrogatorio di garanzia offrendo al Gip del Tribunale per i minori di Roma Eflisia Gaviano una versione differente rispetto a quella trattenuta dopo le indagini della polizia: si sarebbe scagliato verso i ragazzi, poi feriti, per difendere la madre da una probabile aggressione, dopo che questa era intervenuta in suo soccorso.

Il plogo della vicenda si è avuto l'altra sera, quando nei pressi dell'anfiteatro di piazza De Gasperi, in pieno centro, il 15enne ha discusso con due giovani indiani per motivi ancora al vaglio. Il minore avrebbe colpito i due - maggiorenni - a pugni, per poi far rientro a casa. Gli aggrediti contattano dei connazionali, recandosi in gruppo sotto l'abitazione del minore. Per un normale chiarimento, a loro dire; «per una spedizione punitiva» secondo la difesa dell'indagato, rappresentata dagli avvocati Giulio Mastrobattista e Giovanni Quadri. Non solo. Stando a quanto denunciato dalle presunte parti lese agli agenti del vicequestore Marco De Bartolis, il 15enne sarebbe sceso in strada armato di coltello colpendo d'improvviso prima al volto - con il manico - e degli indiani, e quindi al collo e a una mano - con la lama - un secondo straniero. A sentire l'arrestato l'aggressione sarebbe avvenuta nell'androne di casa, dopo che il gruppo aveva forzato la porta d'ingresso. «Si è trovato sotto casa tra le 7 e le 9, avevano volevano salire per linciare», sostiene la difesa. «A un tratto ha percepito che la mamma era in pericolo, l'ha tirata a sé per sottrarla a quelle persone e si è scagliato contro di loro. Si è trattato di un gesto istintivo per proteggere la madre». Il minore, da poco travolto da un lutto in famiglia, è figlio di genitori separati.

Mirko Macarò
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dude sedicenni aggrediti da sconosciuti sul lungomare: l'appello dei familiari

LA DENUNCIA

I carabinieri di Formia stanno indagando su un'aggressione ai danni di due ragazzi di 16 anni di Minturno, avvenuta la sera del 21 luglio scorso sul lungomare di Gianola, tra il Lido Sirene e il Lido Mokambo. Quella sera i due ragazzi, che erano arrivati a Formia in scooter per trascorrere qualche ora con altri coetanei nella zona degli stabilimenti balneari, sarebbero stati minacciati e aggrediti da alcuni uomini tra i 40 e 50 anni, componenti di un gruppo di quattro persone, per motivi al momento non molto chiari e sui quali i carabinieri stanno conducendo accertamenti. In particolare, uno dei due ragazzi di Minturno sarebbe stato bloccato, secondo quanto riferito ai carabinieri, mentre si stava allontanando con il suo scooter, da un paio di uomini del gruppo, robusti e con i capelli cortissimi. E, sempre secondo il racconto del giovanissimo scooterista, mentre uno gli bloccava un braccio, l'altro gli sterrava dei pugni

al volto, colpendolo soprattutto ad un occhio facendolo cadere a terra dallo scooter. Qualcuno dei presenti avrebbe anche tentato di sedare l'aggressione. Il gruppo di uomini si sarebbe rivolto minacciosamente anche all'altro 16enne di Minturno, senza però mettergli le mani addosso. E poco dopo gli aggressori si sono allontanati. Tornato a casa, il ragazzo ferito è stato poi accompagnato dalla madre all'ospedale "Dono Svizzero", da dove è stato successivamente trasferito al "Goretto" di Latina per un intervento operatorio alla regione oculare. Le sue condizioni non sono, però, risultate gravi. Poco tempo dopo i familiari del ragazzo si sono recati in caserma a Formia per denunciare l'accadu-

È ACCADUTO A GIANOLA UNO DEI RAGAZZI FERITO ALL'OCCHIO DOPO LA DENUNCIA INDAGANO I CARABINIERI

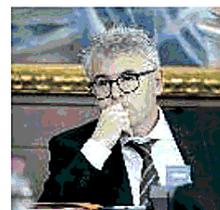
S.G. Gioia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppi debiti, il Comune vara il piano di riequilibrio per evitare il dissesto

SEZZE

È stato approvato nei giorni scorsi dalla giunta di Sezze il Bilancio di previsione 2022-2024. Un documento figlio di un lungo confronto all'interno della maggioranza chiamata, come spiegato dal sindaco Lidano Lucidi, a una scelta tra diverse opzioni: «Quando abbiamo aperto i faldoni sulla nostra situazione economico-finanziaria ci siamo trovati, non per nostri meriti o mancanze, di fronte a una serie di problemi gravissimi e dati. Questo stato di cose ci ha messi di fronte a una serie di strade diverse da affrontare. Con la maggioranza ci siamo confrontati sull'opportunità di mettere la città nelle mani di un commissario prefettizio, su quella di dichiarare dissesto o pre-dissesto, ma anche sull'evenienza di non affrontare i problemi, mettendo la "polvere sotto il tappeto" come troppo spesso avveniva in passato. Quest'ultima opzione - ha proseguito Lidano Lucidi - ci avrebbe permesso di andare avanti ma sarebbe stato

solo un rimando dei problemi da affrontare. Per questo motivo, dopo una lunga serie di confronti in maggioranza abbiamo deciso di ricorrere allo strumento del piano di riequilibrio che, dopo l'approvazione definitiva del Bilancio di previsione e dei suoi al-



SALGONO LE TARIFFE PER SCUOLABUS, MENSE E LUCI VOTIVE «RISCHIAMO DI DOVER CANCELLARE I SERVIZI»

legati, proporremo alla Corte dei Conti».

I numeri spiegano quanto sia grave la situazione delle casse comunali: «Parliamo - spiega ancora Lucidi - di 8,6 milioni di euro di massa passiva, alla quale si sono aggiunti di recente 1,5 milioni di euro da restituire per l'Anfitratto, altra tegola su cui questa maggioranza non ha alcuna responsabilità».

Nel dettaglio, il Bilancio di previsione che anticiperà il piano di riequilibrio vedrà l'aumento di alcuni servizi a domanda individuale, mensa, trasporto scolastico e luci votive: «Abbiamo corso il rischio concreto di dover cancellare quei servizi che, come noto, devono autofinanziarsi. Questa decisione non permetterà di raggiungere l'equilibrio, ma almeno saranno salvi, con un aumento minimo rispetto a quanto preventivato. Abbiamo salvato il Tamantini. Per il resto - ha concluso Lidano Lucidi - crediamo di aver fatto la scelta migliore».

Lidano Orlandi
© RIPRODUZIONE RISERVATA